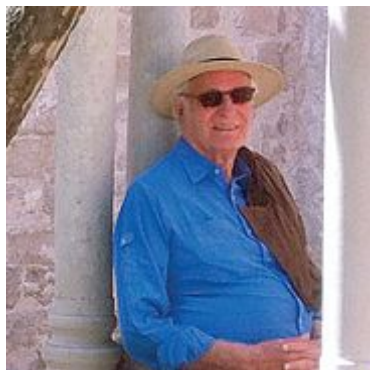


Chiamali, se vuoi, stregoni Lo sciamanesimo sotto la luna piena Wolf Wies agli orti di via Braina

di PIERFRANCESCO PACODA

RAPPRESENTANO un ponte tra la spiritualità e la concezione materiale della vita. Appartengono soprattutto a culture nelle quali la dimensione magica dell'esistenza ha ancora un ruolo importante nella quotidianità. Sono gli sciamani, espressione dalle forti suggestioni letterarie e cinematografiche. Una parola che sembrava uscita definitivamente dalla nostra concezione della malattia e della guarigione. Perché le loro pratiche affondano le radici in forme di civiltà tribale apparentemente spazzate via dalla tecnologia. Sono guaritori, hanno un ruolo centrale nelle comunità, a loro spetta il compito di dialogare con i mondi ignoti, e sono loro che guidano i viaggi verso quelli che gli antropologi hanno definito 'stati modificati di coscienza'. Incontrarli, senza cadere nel facile folklore, non è cosa di tutti i giorni. Eppure esistono e sono persino raccolti in una associazione, la Shamanism and Healing Association, presieduta dallo studioso tedesco **Wolf Wies** (nella foto),



autore di ponderosi saggi sull'argomento, che sarà in questa sera di luna piena nella bella cornice degli Orti di via Orfeo (via della Braina 7), tra fichi, vigneti e meli, per una conversazione sulle forme ancora vive di sciamanesimo. L'appuntamento, all'interno della rassegna La Luna e gli Orti, curata dall'associazione ABC è alle 18.

Professor Wies, può spiegare chi sono gli sciamani oggi?

«Gli sciamani esistono e usano le loro pratiche in tutti i paesi, esclusa l'Europa: in Asia, Africa, America e in Australia/Oceania. Hanno diverse funzioni: sono guaritori, sacerdoti, consulenti, psicologi oltre che depositari della tradizione e dei miti».

Si tratta di residui di ritualità appartenenti a un mondo arcaico o esiste uno sciamanesimo contemporaneo?

«Le differenti forme di sciamanesimo hanno percorsi che risalgono a 25mila anni fa e oltre. Oggi gli sciamani si attengono ancora a queste tradizioni ma tendono a collaborare con la medicina tradizionale occidentale, e ritengono che i due sistemi possano dialogare e imparare l'uno dall'altro».

Che relazione esiste tra lo sciamanesimo e la medicina ufficiale?

«La medicina occidentale di solito tratta le parti infette o malate del corpo. Gli sciamani entrano nel solco della malattia e includono lì il livello spirituale».

Che ruolo giocano le sostanze che inducono stati modificati di coscienza (pensiamo ai funghi allucinogeni) nella pratica dello sciamano?

«Tutti gli sciamani hanno la possibilità di entrare in stati di trance in cui sono in grado di comunicare con le divinità, gli spiriti, gli antenati o con alberi e piante. I modi per entrare in questi stati sono diversi, meditazione, il ritmo di percussioni o sonagli, danza, canto. Altri, specialmente in America Centrale e Sud America usano sostanze psicoattive in una forma ritualizzata per entrare in questi stati di trance».

Esistono forme di sciamanesimo in Italia?

«Non ho avuto occasioni di studiarle».

Quale, tra le tante che lei ha incontrato, è stata la figura di sciamano che l'ha più colpita?

«I più potenti li ho incontrati in Messico e nel sud dell'Africa».

L'umano che c'è negli animali

ALLE 18 alla Galleria B4 di vicolo Vinazzetti 4/b s'inaugura *De Humana Anima(li)* con opere di Silla Guerrini e la partecipazione di Guy Lydster (fino al 22 luglio). I ritratti degli animali espongono non solo quelli da compagnia ma anche i selvaggi: dal cane all'elefante, al cerbo, alla carpa, al maiale.

'Lardo' al Talentopoli di Sbarbo Cavedoni

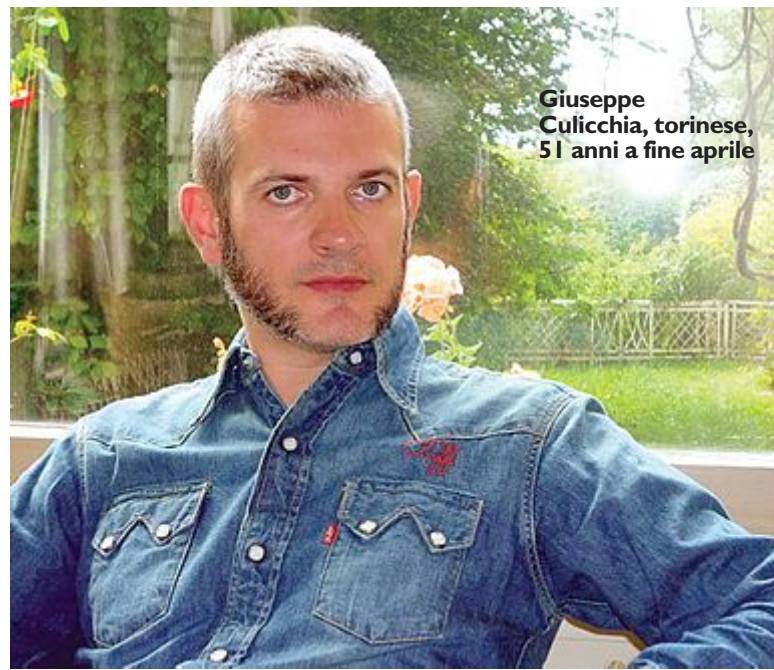
IL TALENTOPOLI politicamente scorretto di Sbarbo Cavedoni scalda i motori. Stasera al Cavaticcio la prima eliminatória con i Camillas di Pesaro, Paradoz e Maiali in Inglese. Le tre band saranno riprese dai film-makers di Pianeta Rosso che li rigireranno immediatamente sulle pagine web e social.



Il Mast premia i videomaker di Take Action e aspetta Recalcanti

GIOVANI talenti del ciak premiati ieri al Mast in occasione di *Take Action*, il concorso per aspiranti registi giunto quest'anno alla sesta edizione. In tutto 27 videomaker non professionisti hanno partecipato alla gara dal risvolto solidale organizzata da BolognAil con altrettanti spot dedicati alla lotta alle malattie del sangue. Tra i vincitori Diego De Angelis, che si è

aggiudicato l'iscrizione gratuita al primo anno della laurea in cinema della Iulm di Milano e Francesco Moretti che ha ottenuto la partecipazione al corso di regia cinematografica 'Fare Cinema' diretto da Marco Bellocchio. Gli appuntamenti al Mast continuano, con l'incontro di oggi alle 18 con **Massimo Recalcanti** (foto a destra), protagonista della lezione magistrale "La cura anlitica".



Giuseppe Culicchia, torinese, 51 anni a fine aprile

VIA OREFICI GIUSEPPE CULICCHIA A 'STASERA PARLO IO'
«La vera trasgressione oggi? Studiare e diventare colti»

di CAMILLA GHEDINI

«**SFUGGIRE** ai luoghi comuni è impossibile, da quando siamo soli a quando incontriamo il vicino di casa in ascensore». Così **Giuseppe Culicchia**, autore di *Mi sono perso in un luogo comune. Dizionario della nostra stupidità* (Einaudi), che presenterà oggi, alle 21, alla Coop Ambasciatori di via Orefici e sabato, alle 18.30, ai Giardini Ducali di Modena con annesso reading. Nato su suggestione della rilettura del *Dizionario dei luoghi comuni* di Flaubert, il testo raccoglie centinaia di definizioni suddivise in ordine alfabetico. C'è la A di «addominali», l'unica cosa dell'uomo che conta «oltre alla carta di credito» e la X di «X Factor», che ci rende tutti speciali. Un materiale umano di non poco conto, su cui lo scrittore avrebbe voluto e potuto concentrarsi oltre, se non fosse che «l'editore ironizza - mi ha tolto il manoscritto di mano».

Culicchia, un luogo comune in cui pure lei è caduto?

«Uno solo? Mi creda, sono diversi, anche perché ci escono inconsapevolmente. Sono un terreno di confronto neutro, che toglie dall'imbarazzo, permette di non esprimere opinioni, consente di non assumersi responsabilità».

A proposito, in politica, in giorni di risultati elettorali che a molti bruciano, qual è il più diffuso?

«L'Italia è il Paese in cui chi perde le elezioni, non le ha comunque perse. Si propone un'altra lettura della sconfitta. Se proprio ammetterla è inevitabile, davanti alle telecamere non va il politico ma il funzionario. Poi c'è tutto l'inneggiare al cambiamento, che se fos-

se attuato, non sarebbe male. Peccato che siamo nel Paese del Gattopardo, in cui tutto cambia per essere uguale».

L'estate avanza, previsioni, a parte il meteo?

«Ogni anno, cominciano i servizi sull'esodo e il contro esodo, sulla prova bikini, sui finti saldi, sui pensionati che vigilano sui cantieri».

Come la mettiamo con la vecchiaia?

«Non esiste più. E' una parola da evitare. Anche anzianità perde quota. Siamo tutti giovani».

PERSI NEI LUOGHI COMUNI

«Le banalità sono un modo per evitare l'imbarazzo di esprimere un'opinione»

Si possono fare danni?

«Il linguaggio militare usa espressioni come 'bombe intelligenti' e così si crea una manipolazione del pensiero».

Non sarà che siamo banali perché abbiamo perso la capacità di articolare riflessioni complesse?

«Diciamo che c'è questa tendenza alla semplificazione che non aiuta. Io invito sempre a rileggere Orwell, 1984, con particolare riferimento al capitolo dedicato alla riduzione del pensiero».

Ma oggi, per essere trasgressivi, cosa bisogna fare?

«Avere cultura. Studiare e impegnarsi. E' l'unica vera rivoluzione possibile».

Voi torinesi siete, secondo 'leggenda', falsi e cortesi...

«Direi che in tempi di barbarie è praticamente una virtù. E non mi dispiace. Anche l'educazione va rivalutata».